

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

DOMENICA XXVI DEL TEMPO ORDINARIO (B)

Vangelo Mc 9,38-43.45.47-48

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impediti, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

nel Vangelo di questa domenica il Signore Gesù vuole anzitutto insegnarci che nessun cristiano ha il monopolio della fede e delle opere evangeliche; nessuna comunità religiosa, nessun gruppo, può mai considerarsi depositario della vera fede e della totale e vera adesione al piano di Dio. Dio è infatti sommamente libero di operare i suoi prodigi, suscitare i suoi fedeli e salvare le anime in qualsiasi compagine sociale, culturale e politica. Nessuno quindi può considerarsi il detentore della salvezza in modo che chi è diverso diventi anche un nemico della religione. Tuttavia ciò non significa che la salvezza eterna sia in tutte le religioni e in tutte le culture automaticamente. Noi crediamo e predichiamo che la Chiesa di Dio sussiste nella Chiesa Cattolica, nella quale ci sono tutti gli strumenti di grazia per la conoscenza della verità e per la salvezza eterna. Nel Vangelo di oggi il Signore Gesù ordina di evitare nella maniera più assoluta di scandalizzare i credenti. Il contesto nel quale Gesù dà questa disposizione è quello della monopolizzazione di Dio e della fede, quindi lo scandalo che sempre si deve evitare è quello di cedere alla perenne tentazione di ogni credente di *sequestrare* Dio, di *monopolizzarlo* per sé a proprio uso e consumo, di *rinchiuderlo* nelle proprie poche certezze teologiche, di *esaurirlo* nelle tanto ignorate istituzioni ecclesiastiche, dimenticando che Dio non si lega mai le mani, che la sua azione salvifica non si esaurisce entro i confini visibili delle nostre classificazioni, e che la sua grazia scorre e arriva fino all'umanità anche attraverso altri canali che non sono i segni sacramentali. Pensiamo alla cultura, all'arte, alla letteratura, alla bellezza. Tanto forte risulta la tentazione di inglobare Dio

nel pensiero comune, nelle proprie convinzioni, nelle tradizioni umane e nelle abitudini personali che Gesù, per scongiurare tale decadenza, deve ricorrere ad un paragone cruento e doloroso, attraverso l'immagine di un corpo umano che subisce la ribellione di alcune sue membra: e allora, tagliare, cavare, gettare via, sono la soluzione per salvare tutto il resto e scampare dall'inferno eterno, dove l'occhio continua a vedere la propria tragedia, poiché *"il loro verme non muore"* (eternità dell'anima) e il dolore rabbioso continua a lacerare poiché *"il fuoco non si estingue"* (eternità della pena). Cari Cavalieri, tale tentazione, così ben radicata nel genere umano fin da quando Adamo ed Eva si erano convinti che la loro scelta di fare quello che più li gratificava fosse la strada migliore, tale tentazione coinvolge anche la nostra comunità in maniera speciale quando decidiamo di vivere la nostra missione cavalleresca a nostro piacimento, a nostro gusto, magari ritenendo di doverlo anche imporre agli altri; diventiamo in tal modo di scandalo e la pena in tale situazioni è quella di essere tagliati fuori da un contesto dove rischiamo di fare più male che bene. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Deus, qui omnipoténtiam tuam parcéndo máxime et miserándo maniféstas, multiplíca super nos grátiam tuam, ut, ad tua promíssa curréntes, cæléstium bonórum fácias esse consórtes. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatæ Mariæ semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen